

Soci: Comitato Nazionale degli Studenti; Commissione Propaganda; Centro di Arte e di Letteratura Alpina; Commissione di Cinematografia e di Fotografia Alpina. Il Consiglio dà mandato alla Reggenza di proporre i nominativi dei Presidenti e dei componenti di tali organismi, dopo aver sentito il parere di dirigenti sezionali e di gruppi attivi di Soci.

#### RIAPERTURA DEL MUSEO DELLA MONTAGNA

Con energia encomiabile, la Sezione di Torino del C.A.I. ha disposto, dal 6 maggio, la riapertura di alcuni locali del Museo nazionale della montagna al Monte dei Cappuccini, che era stato danneggiato da un'incursione nemica nell'estate scorsa. I locali, nuovamente sistemati con una parte del materiale e delle collezioni che tanto interesse avevano destato nel pubblico, rimangono aperti nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana. Una novità sarà costituita da un nuovo cannocchiale binoculare « Triog », costruito dalle officine Galileo, a tre ingrandimenti.

Un'altra utile iniziativa è stata promossa dal C. A. I. Torino: nella Palestra al Monte dei Cappuccini nel corrente mese funzionerà una mensa comune per i soci della Sezione.

#### RIFORMA DELLE COMMISSIONI CENTRALI DEL C.A.I.

Il Consiglio Generale, nella sua seduta del 16 maggio, ha stabilito di procedere alla riforma delle Commissioni Centrali istituendo quattro nuove importanti Commissioni o Comitati:

*Comitato Nazionale degli Studenti Alpinisti*, costituito dai Reggenti delle principali Sottosezioni Universitarie. Avrà per compito principale di aiutare la fusione degli organismi studenteschi nelle varie Sezioni e di coordinare l'azione di propaganda e di collaborazione attiva in seno al C.A.I. L'entusiasmo degli studenti deve contribuire certamente al rifiorire delle Sezioni nostre.

*Commissione di Propaganda*. — In essa saranno chiamati i consoci che già hanno dimostrato una particolare attività nel campo propagandistico. La «propaganda» del C.A.I. dovrà avere un nuovo impulso: le facilitazioni ai Soci che procurano nuovi iscritti hanno incontrato ottimo favore, ma tale grande facilitazione è poco conosciuta. Altre iniziative nello stesso senso sono da vagliarsi. I vantaggi che la « quota sociale » assicura ai soci sono grandissimi e qualche consocio dei più accorti non manca di « ripagarsi » colle riduzioni ed i vantaggi anche due volte la sua spesa.

*Centro d'Arte e di Letteratura alpina*. — La proposta del nome è stata apertamente fatta dal Gruppo degli Scrittori di Montagna. Si studierà il modo di riprendere appena possibile quello sviluppo della letteratura alpina che anche il consigliere centrale, Sagramora, ha recentemente auspicato come una necessità grande della base morale del C.A.I.

*Commissione di Cinematografia e Fotografia alpina*. — E' questa una Commissione che esiste già in parte in alcune Sezioni e dovrà organizzare in futuro l'opera dei valenti consoci che già in passato hanno dimostrato una speciale passione ed una competenza tecnica particolare.

#### DISTINTIVI SOCIALI

Sono pronti i distintivi del C.A.I. nei seguenti tipi:

- Piccolo su bottone
- Piccolo su spilla
- Grande su scudo ossidato
- Grande per Socio Vitalizio
- Grande per Socio Benemerito.

I Soci possono acquistare i distintivi presso le Sezioni del C.A.I.

#### CREDENZIALI PER RIDUZIONI FERROVIARIE

La Direzione delle FF. SS. ha concesso anche quest'anno le riduzioni ferroviarie per i Soci del C.A.I.

Le credenziali individuali del 70% e del 50%, e collettive del 50%, vengono rilasciate con le medesime modalità dello scorso anno: i Soci devono richiederle esclusivamente alle Sezioni di appartenenza.

## XX CAMPO NAZIONALE C.A.I. - U.G.E.T.

Gruppo del Monte Bianco - Val Veni - Cormaiore 1700

30 luglio - 3 settembre

TURNI. - Il Campo è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e precisamente:

1° dal 30 luglio al 6 agosto; 2° dal 6 al 13 agosto; 3° dal 13 al 20 agosto; 4° dal 20 al 27 agosto; 5° dal 27 agosto al 3 settembre.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE. - Un turno, L. 675; due turni, L. 1325.

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 70 E DEL 50 PER CENTO. - Pur sussistendo sempre le note riduzioni collettive per gruppi di almeno 5 alpinisti sono state accordate quest'anno, per il Campo Nazionale C.A.I.-U.G.E.T., le riduzioni individuali ferroviarie da tutte le stazioni per S. Desiderio Terme del 70 per cento per i soci ordinari e del 50 per cento per i soci aggregati. Agli iscritti al Campo, se soci del C.A.I., la credenziale per la riduzione del viaggio sarà rilasciata direttamente dalla UGET, alla quale le credenziali stesse furono assegnate dalla Sede Centrale del C.A.I.

PRENOTAZIONE DEI POSTI. - E' semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 150 alla UGET - Sezione C.A.I. - Galleria Subalpina - Torino. Non potendovi partecipare per sopravvenute contrarietà, si restituisce l'importo a semplice richiesta, dedotte unicamente le spese di segreteria e postali.

Inviando la prenotazione indicare chiaramente: cognome, nome, paternità, indirizzo, data di nascita. Indicare inoltre il turno od i turni ai quali si intende partecipare.

A chi intende partecipare a questa massima organizzazione di preparazione alpinistica nel più imponente gruppo alpino diciamo di *prenotarsi subito* presso la Sezione C.A.I.-UGET, Galleria Subalpina, Torino.

#### RIMBORSO PRENOTAZIONI XIX CAMPO NAZ. C.A.I. - U.G.E.T.

*Essendo andata a suo tempo distrutta, in seguito ad incursione aerea, parte della documentazione relativa al Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T. - 1943 - preghiamo tutti coloro, che non hanno potuto partecipare al Campo stesso e ne hanno dato tempestivo avviso, di rinnovare cortesemente la loro richiesta di rimborso, cui verrà provveduto con tutta immediatezza.*

#### VISITE ALLA SEDE CENTRALE

Il viceregente Guido Alberto Rivetti in varie occasioni, i consiglieri Chiggiato di Venezia, Costa di Rovereto, Poggi di Verona, in occasione del Consiglio generale del C.A.I., hanno conferito col segretario generale sulle questioni che interessano particolarmente le Sezioni.

Il consigliere Sagramora ha inoltre tenuto una conferenza presso la Sezione di Monza sulla « Strada degli Alpini ».

Il rag. Luigi Bombardieri, Presidente della Sezione valtellinese, è venuto a conferire per gli interessi della zona valtellinese; Daverio, Reggente della Sezione di Varese, l'ing. Alocco della Direzione della Sezione di Padova, Toni Ortelli, Presidente e l'ing. Maroz, Segretario della Sezione di Aosta, Cozzi, Presidente della Sezione di Vigevano, Guglielmo Caglio, Presidente di Carate Brianza, Sirio Lozio, Presidente di Palazzolo sull'Oglio, Angelo Pozzato, Presidente della Sezione di Cittadella, hanno pure conferito col Reggente e col Segretario Generale.

Il dott. Frisinghelli, in una visita effettuata il 10 maggio, ha trasportato gentilmente parecchio materiale e pratiche d'ufficio da Roma a Milano, accolto con molto piacere, dopo tanti mesi, dai colleghi di Milano. Egli ha portato i saluti del cons. Guido Brizio, Presidente della Sezione dell'Urbe, e l'assicurazione che tutti i consoci romani sono stretti in un cordiale fascio d'animi e di volontà. Il Reggente lo ha incaricato di ricambiare i voti più cordiali ed augurali.



## Cronaca delle Sezioni

### PER LA SEZIONE DELL'URBE

In occasione del Consiglio generale del C.A.I. del 16 maggio scorso, il consigliere Chigliato di Venezia, dopo le parole di saluto alla Sezione dell'Urbe, dette dal Reggente, ha presentato una mozione nella quale si inviava un caldo pensiero al cons. generale Guido Brizio, presidente della Sezione dell'Urbe, assicurando che le Sezioni consorelle guardano a Roma con immutata volontà di rinascita e di salda cooperazione.

### NONOSTANTE I BOMBARDAMENTI AEREI LE SEZIONI DEL C.A.I. TENGONO DURO

La Sezione del C.A.I. di Savona ha scritto, in data 26 maggio u. s., la seguente lettera alla Reggenza:

« Vi informiamo che durante la incursione effettuata dal nemico su questa città il 15 gennaio u. s., una bomba, caduta sul caseggiato dirimpetto alla nostra Sede, ha danneggiato anche i nostri locali.

In seguito alla verifica di questo Genio Civile, si è dovuto provvedere allo sgombero dei mobili (fortunatamente non hanno subito che lievi danni), biblioteca, libri contabili, trasportandoli in un locale attiguo.

Attualmente la Segreteria è in via di sistemazione; pertanto provvederemo quanto prima a rimettervi i bilanci della scorsa gestione e quanto richiesto con foglio di disposizione n. 240 ».

A sua volta l'avv. Giorgio Faccini, segretario della Sezione di Parma, ha comunicato alla Presidenza del C.A.I., in data 26 maggio u. s.:

« Vi ringraziamo di quanto pervenuto e delle notizie che desiderate dopo la incursione del 13 corr. Siamo ancora in piedi e bene, nonostante che la nostra Parma sia stata gravemente e largamente sinistrata.

Quanto ai soci, nessun decesso, solo un ferito e non gravemente col crollo della sua casa (Azzi Primo). Invece il povero (!) segretario ha avuto, oltre che lo studio gravemente sinistrato, la contigua abitazione completamente e totalmente distrutta, mobili compresi. Le carte del C.A.I. sono tutte salve ed ho ripreso le esazioni facendo nelle forzate ore di ozio legale esercitazioni podociclistiche per le vie e piazze cittadine. Come vedete non va male del tutto: passati i primi giorni di accorato rammarico, la vita deve riprendere e riprende. Al Lago Santo, Rifugio Mariotti, per ora tutto è tranquillo come prima. Quando andremo a visitarlo saremo prudenti. Eccelsior! ».

Il Presidente della Sezione del C.A.I. Treviso, Roberto Galanti, ha scritto recentemente alla Reggenza del C.A.I.:

« Ricevo la vostra del 27 aprile scorso e Vi ringrazio per l'interessamento; posso darvi buone notizie sia sui Dirigenti della Sezione e rispettive famiglie sia sulla Sede sezionale. Questa, pur essendo circondata da zone colpite, non è stata che danneggiata non molto seriamente e tutto il materiale sarà recuperabile. Provveduto a necessità più urgenti, sto ora ricercando altro locale per trasportarvi mobilio, biblioteca e archivio e mi riservo riferirvi.

Non sono per ora in grado di rimettere i bilanci sezionali, né di comunicare la consistenza della « Guida Monti d'Italia », essendo rimasto solo in Sede ».

In una successiva lettera del 7/6, il Dott. Galanti comunica che col bombardamento di Treviso del 14/5 è andata distrutta la sua abitazione, dove aveva trasferito lo studio, e dà varie informazioni sulla Sezione, concludendo: « Comunque, la buona volontà non manca, e se ci sarà dato di passare senza ulteriori danni attraverso il turbine della guerra, riprenderemo il cammino e ricostruiremo ».

Per quanto i vari bombardamenti non abbiano danneggiato i locali della Sezione di Pisa, pure, dato che la città si è spopolata, i dirigenti hanno deciso, dal primo dell'anno, di sospendere ogni attività sezionale.

In un primo tempo il segretario, avendo portato con sé nella località di sfollamento, tutta la parte inerente alle sue mansioni (il Presidente della Sezione è alle armi), continuò a svolgere un residuo

di attività più morale che altro, e a definire le vertenze in pendenza che il primo tremendo bombardamento aveva interrotte. Esaurito questo compito, l'impossibilità di stare a contatto coi soci, la complicazione della situazione, i richiami e difficoltà di ogni genere, lo indussero a sospendere definitivamente l'attività sezionale.

Il segretario Danilo Martini ha avuto la propria abitazione in Pisa completamente distrutta; purtuttavia ci fa rivelare che il suo « Plastico » delle Alpi Apuane, di cui il nostro Notiziario aveva fatto cenno, è stato estratto quasi sano dalle macerie della casa stessa.

Besozzo: il rag. Enrico Colombo, in assenza del presidente Franco Venuti, ha assunto la reggenza della Sezione.

Il signor Alfonso Ghidini, solerte segretario per oltre un decennio, ha rassegnato le dimissioni, perché trasferito in altro Comune. In sua sostituzione è stato nominato il signor Antonio Tollini.

« Cassa di Risparmio di Milano »: il Socio Guido Granata è stato nominato Reggente di questa Sottosezione (alle dipendenze della Sezione di Milano), in sostituzione del Rag. Venanzio Griffini, dimissionario per motivi di salute.

« F.A.L.C. » (Sottosezione di Milano): effettuata gita ai Corni di Canzo.

Ivrea: è stata visitata dal Segretario Generale che poté constatare la perfetta efficienza di questa Sezione; furono esaminate varie questioni sezionali, fra cui la possibilità dell'assegnazione di un Rifugio sul versante meridionale del Gran Paradiso.

Lovere: il Socio Dott. Avv. Filippo Ghidini è stato nominato Reggente di questa Sottosezione (alle dipendenze della Sezione di Bergamo).

Saluzzo: durante l'assenza del Presidente, venne nominato Reggente di questa anziana Sezione l'Avv. Piero Prato, e Vice-reggente, l'accademico del C.A.I. Giuseppe Gagliardone.

S.A.T., Sez. Trento del C.A.I.: i Soci Adolfo Depaoli ed Armando Turri sono stati nominati componenti della direzione del Gruppo Rocciatori, quali rappresentanti dei « Boci della S.A.T. ».

Il Socio Marco de Guelmi è stato chiamato a far parte della Commissione gite, in rappresentanza della Direzione della S.U.S.A.T.

Schio: la Sede Centrale ha autorizzato questa Sezione, fondata nel 1896, attualmente presieduta dall'Ing. Riva, ed animata da nuova vita, ad assumere la denominazione « Sezione Val Leogra », per potere svolgere una più vasta azione propagandistica nella zona.

S.E.M.: sul Monregallo, la bella montagna delle Prealpi Lecchesi, si è svolta l'XI edizione del tradizionale « Collaudo degli anziani, con molti Soci presenti e con una partecipazione della Sezione di Varese.

« Taveggia » (Sottosezione di Milano): in occasione di una manifestazione sociale sulla Grigna, venne benedetto il gagliardetto. La Sezione di Milano ha assegnato a questa sua Sottosezione, il « Bivacco Taveggia », nel Gruppo del Disgrazia.

Trieste: per speciale concessione delle Ferrovie dello Stato, il diretto n. 500, che transita dalla stazione di Ugovizza alle ore 12,51, nelle domeniche 25 luglio, 1, 8, 15 e 22 agosto si fermerà in quella stazione per servizio viaggiatori.

Uget: mentre ferve l'organizzazione del Campo Nazionale nel Gruppo del Monte Bianco, vengono effettuate quasi ogni domenica gite di allenamento alpino, con larga partecipazione di Soci: Pian Cervetto, Tabor, Villano sono state méte di recenti escursioni.

Valtellinese: favorita ancora una volta dalla clemenza del tempo, domenica 14 maggio ha avuto felicemente luogo, la celebrazione della 15ª Giornata del C.A.I. all'Alpe Carnale di Sopra, m. 1260.

La comitiva, composta di oltre cento giganti, lasciata Sondrio di buon mattino, raggiungeva la chiesetta di S. Giovanni di Montagna. Sul suo piccolo sagrato, fra il verde tenue degli alti steli della segale in fiore fluttuanti mollemente alla brezza, ed al cospetto dell'incantevole scenario delle prealpi, il Sacerdote don Attilio Nonini officiava la S. Messa alla quale faceva seguire elevate parole di fede intonate alla circostanza. Dopo una breve sosta, la comitiva, ingrossata da valligiani del luogo, proseguiva per i prati dell'Alpe Carnale, meta della giornata. Ivi il presidente della Sezione Valtellinese del C.A.I. rievocava, in sintesi, le nobili e care figure dei Soci Caduti per la Patria nel decorso anno, geom. Antonio Negri, dott. Raffaele Cecconi e geom. Lorenzo Pasini, rinnovando le vive condoglianze dei compagni d'alpe a tutti i Familiari tanto duramente colpiti; riepilegava l'attività svolta dal



Consiglio durante il passato esercizio; esortava ad amare sempre più la montagna fonte inesauribile di energie salutari per il corpo e per lo spirito e maestra insigne della vita; e chiudeva con una calda esortazione a simpatizzare per il Centro Alpinistico Italiano che si è assunto il nobile compito di tenere sempre accesa la fiaccola della religione per l'Alpe. Durante la cerimonia vennero offerte le tessere di socio vitalizio della Sezione Valtellinese del C.A.I. ai due figlioli maggiori del compianto dott. Ceconi che fu per più anni apprezzato Consigliere Sezionale. Il ritorno si svolse, come la salita, nella più perfetta regolarità e fra la più schietta se pur composta letizia di tutti i partecipanti, che si dimostrarono grati al C.A.I. per averli portati per una giornata a godere di tanta pace.

**Varese:** ha celebrato la 38ª Giornata del C.A.I. sul M. Piambello, con la partecipazione di molti Soci, del Segretario Generale del C.A.I., del Direttore dello « Scarpone », e delle rappresentanze delle Sezioni di Intra (col suo Presidente Ing. Pariani), Besozzo, Luino e S.E.M. Al Villaggio alpino della C.T.I., il Direttore della Consociazione stessa, Dott. Gerelli, ed il Rag. Barberis della Sezione di Milano, hanno accolto i Soci con squisita cortesia. Nell'umile, ma graziosa Cappella, Don Corbella ha celebrato la messa, ed esaltato, con un elevato discorso, i valori spirituali dell'alpinismo, ricordando l'alpinista Mario Tedeschi, cui i piccoli abitanti del villaggio devono il benessere nei primi passi della vita.

**Verbano:** ha organizzato una riuscita serata cinematografica nel maggior cinematografo di Intra, con l'intervento di oltre 1000 persone; serata di ottima propaganda e con un buon incasso a favore dei Rifugi sezionali.

## Guide e portatori

### AUMENTO TARIFFE GUIDE E PORTATORI DEL C.A.I.

Su proposta del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I., la Sede Centrale ha autorizzato l'aumento del 75% sulle tariffe originarie segnate sui Libretti delle guide (1937); la nuova maggioranza congloba anche gli aumenti già fatti, e semplifica il computo.

### COMITATO TRENINO GUIDE E PORTATORI C.A.I.

Il Socio Mario Agostini è stato nominato Presidente del Comitato Trentino Guide e Portatori, in sostituzione dell'Ing. De Unterrichter.

## Rifugi e sentieri

### LA RETE SEGNALETICA NEL GRUPPO DEL PALANZONE

Come abbiamo avuto l'occasione di illustrare a suo tempo, la Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo ha affidato al Centro Alpinistico Italiano il compito della segnalazione degli itinerari alpini e della sistemazione dei sentieri nei principali gruppi montuosi delle Alpi e dell'Appennino, secondo un piano regolatore di massima, predisposto dal C.A.I. stesso.

Nel 1944, in piena collaborazione fra l'Ente Provinciale per il Turismo di Como e quell'attiva Sezione del C.A.I., fu eseguita completamente la segnalazione degli itinerari nel Gruppo del Palanzone, secondo un progetto predisposto da tecnici locali ed approvato dalla Presidenza Generale del C.A.I.

Il lavoro venne eseguito personalmente ed esclusivamente dal Socio Corengia, il quale percorse più volte tutti gli itinerari, svolgendo l'incarico con molta cura e passione.

L'itinerario basilare, N. 1, parte da Como e per Brunate, i monti Bolettone e Palanzone, toccando i vari rifugi si spinge fino a Bellagio; gli altri itinerari-trasversali — salgono dai vari centri ai rifugi ed alle bocchette, formando così la rete completa

delle varie vie di accesso, di collegamento e di traversata dell'interessante gruppo prealpino.

Il metodo di segnalazione usato è quello ufficiale stabilito dalla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo, e dal C.A.I., metodo già applicato in altri gruppi montuosi e che abbiamo illustrato.

Nei giorni 11 e 12 marzo, 15 e 16 aprile il Segretario Generale del C.A.I., accompagnato dal Socio Fessia, capo dei servizi segnaletici del C.A.I., dal Dott. Giuliano, Segretario dell'E. P. T. di Como, da alcuni dirigenti della Sezione di Como del C.A.I. e dal Dott. Saglio, ha effettuato il collaudo di tale rete segnaletica.

Il lavoro, nel complesso, è stato compiuto bene; i segnavia sono eseguiti accuratamente; gli itinerari scelti con criteri pratici ed il loro sviluppo segnato quasi sempre con metodo scrupoloso. Qualche tratto, in specie nella traversata degli abitati ed in certi bivii, va integrato con un maggior numero di segnavie, mentre sono in corso di allestimento le tavole d'orientamento (per i centri di Como, Brunate e Bellagio), i cartelli indicatori, e le carte schematiche da esporre nell'interno dei rifugi.

### UN GRANDIOSO PIANO REGOLATORE DI SEGNALEZIONE ITINERARI ALPINI

Presso la Sezione di Gallarate, con l'intervento del Segretario Generale del C.A.I. e dei rappresentanti di alcune Sezioni, si è tenuta una riunione preliminare per lo studio del piano regolatore delle segnalazioni di itinerari alpini nelle Prealpi Varesine (in relazione con la Guida delle Prealpi Lombarde, di prossima pubblicazione) e nella vasta zona, di grande interesse turistico ed alpinistico, compresa fra il Lago Maggiore, il Gruppo del Monte Rosa ed il Monte Bianco.

Daremo prossimamente notizie particolareggiate in proposito; frattanto furono chiamate a collaborare le Sezioni del C.A.I. interessate. La Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo ha assicurato il suo appoggio finanziario per la realizzazione di tale programma.

Il sentiero *Como-Brunate-Rifugio Palanzone* è stato opportunamente rettificato nel tratto sul versante occidentale del M. Bolettone, risolvendo un problema da tempo in attesa di soluzione. L'iniziativa è dovuta alla Sezione di Como del C.A.I.; progettista e direttore dei lavori, il Socio Giuseppe Lavizzari, attivo ispettore Rifugi della Sezione comasca; la spesa, di oltre 30.000 lire, è stata sostenuta dalla Direzione Generale per lo Sport ed il Turismo, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Como, dal C.A.I. ed attraverso ad una sottoscrizione fra i Soci della Sezione di Como col concorso anche della Sez. di Varese.

L'inaugurazione ebbe luogo in occasione della Giornata del C.A.I., alla presenza di circa 700 persone.

I lavori per la rete segnaletica nel Gruppo dei Corni di Canzo saranno iniziati prossimamente, per cura del C.A.I. e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Como, secondo il piano regolatore tracciato dal Dott. Silvio Saglio, il quale curerà personalmente la direzione dei lavori stessi, che saranno eseguiti dal Socio Corengia, di Como.

### RIFUGI DANNEGGIATI

Nel « Notiziario », di novembre-gennaio, abbiamo pubblicato un primo elenco di Rifugi del C.A.I. distrutti o danneggiati: purtroppo, il doloroso elenco è destinato ad allungarsi. In questi ultimi tempi, sono giunte alla Sede Centrale le seguenti altre notizie:

Rifugi « *Pier Fortunato Calvi* » (Sez. Cadorina); « *Mariotti* » (Sez. Parma); « *Elisa* » (Sezione di Mandello); « *Q. Sella* » al Monviso; « *Colle S. Teodoro* » (Sez. Torino), sono stati più o meno gravemente danneggiati o depredati.

Rifugi « *G.E.A.T.* » (Sottosez. omonima, Torino); « *Mondovi* » (Sezione omonima); « *Tomba* » (Sez. Verona), sono stati completamente distrutti da incendi, o smantellati.

Fra tante cattive, finalmente una buona notizia: il Rifugio « *Firenze* », dell'omonima Sezione, in Val Gardena, è in ottime condizioni, ed il custode è sempre depositario delle chiavi e dell'arredamento.

*Rifugio G. De Grandi Adamoli.* — Tanto il Rifugio, della Sezione di Besozzo, quanto la Colonia sono stati danneggiati e devastati nello scorso settembre durante i noti fatti di Cuvignone.

Ben poco si è potuto salvare o recuperare, e quel poco è stato trasportato a valle per sottrarlo ad



eventuali azioni vandaliche. Tutti gli stabili quindi posti alla Alpe di Cuvignone, sono ora chiusi e completamente vuoti. Le chiavi di detti stabili sono in consegna agli ispettori del Rifugio.

I custodi Martinoli Ferdinando e Luisa, hanno abbandonato anche l'alpeggio e risiedono in Vararo, ma per il momento non hanno alcun incarico da parte della Sezione e quindi ingerenza alcuna sul Rifugio e sulla Colonia. Gli ispettori del Rifugio attualmente in carica sono: Tollini Antonio e Pedroni Carlo.

#### IL RIFUGIO « PIALERAL » DELLA S.E.M.-C.A.I. DEDICATO A MARIO TEDESCHI

Una sottoscrizione tra gli alpinisti per ricordare Mario Tedeschi è stata aperta dalla Sezione di Milano del C.A.I. e dalla Società Escursionisti Milanesi. Il ricavato della sottoscrizione servirà per ingrandire e migliorare il Rifugio « Pialeral » della S.E.M.-C.A.I. nella Grigna Grande. Detto Rifugio, per deliberazione del Consiglio della S.E.M., assumerà il nome di « Rifugio Mario Tedeschi al Pialeral ». Il presidente, rag. Leonardo Acquati, ne ha dato notizia ufficiale alla Sede Centrale.

Un omaggio al caro scomparso propugnatore dell'alpinismo popolare non poteva essere meglio scelto. Tutti gli alpinisti lombardi e italiani che hanno vivo il ricordo di Lui, daranno certo il loro obolo per sistemare uno dei più popolari Rifugi, caro a tutti noi. Situato a 1400 metri, nel cuore della Grigna, esso è meta e base di una massa di escursionisti ed alpinisti, di sciatori e di sciatori-alpinisti che hanno collaudato da cinquant'anni la sua invidiabile situazione.

Le due Sezioni del C.A.I. della Milano distrutta ma risorgente, si trovano ancora una volta unite nell'opera, nel nome di Colui che fu socio di entrambe da più di vent'anni, simbolo simpatico della concordia delle due Sezioni sorelle.

Il Comitato per la raccolta delle sottoscrizioni Rifugio Mario Tedeschi al Pialeral è così composto: Acquati rag. Leonardo, Bertarelli dott. Guido, Barberis rag. Eberto, Bello rag. Mario, Bianchi rag. Erasmo, Zappa Mario.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Segreterie in via Silvio Pellico 6 e via Zebedea 9.

Il nome degli offerenti sarà pubblicato sullo « Scarpone ». Resta così completato in modo serio e pratico il complesso delle onoranze a ricordo dell'amico di tutti gli alpinisti. Esse si concretano nell'edizione di un libro delle Sue conferenze alpinistiche ottimamente illustrato, edizione dovuta alla cooperazione del C.A.I. colla Consociazione Turistica Italiana; nella commemorazione che sarà tenuta dall'avv. Camillo Giussani il 5 luglio nella Sala del Genfalone al Castello Sforzesco, in Milano, e nel ripristino del Rifugio Pialeral della S.E.M.

#### ASSICURAZIONE RIFUGI C.A.I. CONTRO I FURTI

Come già comunicato nel Foglio disposizioni N. 328 del 25 novembre 1943, la Compagnia « La Fondiaria » ha denunciato la polizza assicurazione Rifugi C.A.I. contro i furti, perchè nei tre anni di applicazione della polizza stessa, l'ammontare dei sinistri pagati e delle spese di liquidazione fu di gran lunga superiore all'importo dei premi pagati.

Traffattive svolte successivamente per una nuova polizza, non sortirono esito alcuno.

Rimane, invece, in vigore l'assicurazione globale contro gli incendi.

Data la situazione generale, si rende sempre più necessaria una frequente sorveglianza sui Rifugi, i quali debbono avere la costante attenzione da parte dei custodi, degli ispettori e delle Sezioni proprietarie.

Si rinnova la raccomandazione che, ove possibile ed opportuno, l'arredamento sia al più presto tolto dai rifugi e portato in luogo sicuro.

I furti e le distruzioni sono purtroppo, di una frequenza impressionante.

## In Memoriam

### ETTORE CASTIGLIONI

Ai primi del corrente giugno, nell'alta Val Malenco è stata rinvenuta la salma del noto alpinista Dr. Ettore Castiglioni, che da oltre due mesi era partito da casa e non aveva più dato notizie di sé. Il rinvenimento è stato compiuto dall'Avv. Francesco Quaini, viceprefetto di Sondrio, che, con la guida Oreste Lenatti, compiva un'escursione sui monti sopra Chiesa Valmalenco, e poscia riconosciuta dai familiari e da un gruppo di amici del C.A.A.I.

Sulle circostanze che determinarono il funesto evento non si può formulare alcun giudizio sicuro, mentre dallo stato in cui è stata rinvenuta la salma si è potuto stabilire che la morte è avvenuta per asfissamento. A cura dei familiari e degli amici Elvezio Bozzoli, Vitale Bramani, Carlo Negri, e Nino Oppio, la salma è stata tumulata nel cimitero di Chiesa, in attesa di poterla trasportare nella tomba di famiglia in Tregnago.

Ettore Castiglioni non è più? Tutti gli alpinisti d'Italia restano sbigottiti di fronte a questa domanda. Eppure il nostro Nino non è più di questa vita terrena. I parenti più stretti con quattro amici accademici in rappresentanza di tutti gli alpinisti d'Italia e quattro guide alpine, hanno portato il suo corpo all'ultima dimora l'8 giugno nel cimitero di Chiesa di Val Malenco.

Ettore non è più, ma il suo cuore è con noi, è con tutti gli scalatori di montagne, con tutti i ferventi appassionati della montagna, con tutti gli studiosi di problemi alpini, con quanti hanno dato alla montagna la loro passione, i loro ideali, il fervore delle loro attività e dei loro studi.

Tempra eccezionale di alpinista e di studioso di problemi alpini, ha rivolto la sua fortissima inesauroibile attività alle più audaci imprese su tutta la catena alpina, spingendola anche ad ascensioni, esplorazioni e tentativi fin nella lontana Cordigliera delle Ande argentine: compilatore di guide, ha dato la sua preziosa collaborazione all'illustrazione delle nostre montagne con le guide del Sella-Marmolada e delle Pale di S. Martino di Castrozza; altri lavori, fra i quali le guide del Gruppo di Brenta e della Carnia, attendono la pubblicazione. Conoscitore profondo delle imprese extraeuropee che seguiva coscienziosamente attraverso le recensioni di tutto il mondo, forte della sua conoscenza di cinque lingue, stava approntando la pubblicazione delle imprese italiane sui monti del globo, quando ecco la feroce notizia della sua ultima ascensione alla vetta suprema dei Cieli fa attoniti tutti gli amici, chiude tutti i cuori in un'angoscia indicibile.

Ma pur è vero! Ettore Castiglioni non è tornato a noi che attraverso il mesto pellegrinaggio del più modesto accompagnamento di pochi dolenti attraverso un piccolo paese ignaro di tanto lutto, quando ancora tutto il mondo alpinistico poteva pensarlo viaggiatore instancabile da vetta a vetta, da parete a parete, da spigolo a spigolo o intento a disegnare tracciati o a stendere relazioni. Egli non era già più e tutti l'attendevano, come si attende la persona cara, l'amico sincero, il compagno cordiale, il maestro educatore di ogni sana audacia.

Era andato così, tutto solo, come al solito o come spesso avveniva per lui quando non aveva speciali problemi da risolvere, a vedere e studiare qualche via di nuove ascensioni o a studiare la configurazione di un monte o di un gruppo, e non poteva essere questa sua solitudine tacciata di imprudenza data l'eccezionale tempra del suo fisico e il suo bisogno di raccoglimento per stendere descrizioni monotone di vie semplici, mestiere noioso di coscienzioso compilatore di guide che tutto vuol vedere e controllare.

Si sapeva dove aveva intenzione di andare: prima qua, poi là, di gruppo in gruppo, in un continuo peregrinare per dar vita a precise descrizioni che dassero a tutti gli alpinisti la migliore e più esatta conoscenza dei gruppi montani, per facilitare agli incerti la via sicura, per spronare attraverso le sue magnifiche descrizioni la sana vita della montagna a chi ancora non la sapeva godere.

Ma non fece ritorno!

Lo si attese invano, pensando che come altre volte si fosse attardato in qualche zona, ma il ritorno si prolungava e cominciava a fiaccare ogni speranza. Amici devoti e affezionati andarono a

**SOCI!**

**Fate propaganda**



cercarlo dove presumibilmente potevano pensare si fosse attardato, ma l'inclemenza del tempo frustò ogni ricerca. Da oltre due mesi non s'avevano più notizie e le speranze andavano affievolendosi, e pur ancora vivevano avvalorate dalle mille possibilità che potevano impedire a quell'atleta, che pareva invulnerabile, di dare sue notizie. Ma il nostro Ettore non poteva più scrivere! Egli era là, ai piedi dei suoi monti adorati, poche centinaia di metri sotto il Passo del Forno dove la vedretta finisce per dar luogo ai pascoli che degradano fino a Chiareggio, assiderato dal freddo di una violenta tempesta imperversata per giorni interi nel mese di Marzo, e attendeva che un appassionato alpinista unitamente ad una guida del luogo, al primo sciogliersi della bianca coltre ne ritrovasse le spoglie.

Le pareti strapiombanti, gli spigoli più arditi o le creste più aeree nulla avevano potuto contro quel fisico che arditamente passava, inesorabile, attraverso tutte le difficoltà: solo una triste gelida bufera ha potuto cogliere e fiaccare quel corpo, sorprendendolo in un attimo di stanchezza, e portarlo ignaro, senza lotta e senza dolore, verso i misteri sconfinati delle supreme altezze celesti.

E' ritornato così a noi, senza vita, ma nella luce stupenda della sua passione e delle sue virtù questo meraviglioso atleta che per le sue imprese alpinistiche eccezionali (circa duecento prime ascensioni), per i suoi scritti, per la profonda conoscenza di tutti i problemi riguardanti la montagna, per la pacatezza e la serietà dei suoi giudizi dettati dalla profonda cultura e dall'esperienza pratica acquisita nelle molteplici ascensioni, aveva conquistato in tutti gli ambienti alpinistici anche stranieri la più larga rinomanza e la più alta stima.

Alpinista completo nel vero senso della parola, si accingeva indifferentemente alle arrampicate dolomitiche come su quelle di granito, fra le nevi invernali o i ghiacci estivi, pur avendo sempre predilezione per i monti del suo Trentino che gli aveva dati i natali; per questa sua profonda conoscenza dell'alpinismo integrale, i suoi giudizi erano ricercati e grandemente apprezzati anche nel campo internazionale.

Alla modestia spiccatissima che lo distingueva in modo del tutto particolare, univa un'insofferenza acuta per tutto quanto di falso o di vano s'avvicinava alle sue pure montagne, e aveva allora una sarcastica dialettica di riprovazione che maggiormente faceva risaltare la bontà dei suoi intendimenti e della sua passione.

Ora riposa là nel cimiterino di Chiesa di Val Malenco, dove la pietà dei parenti e degli amici ne hanno composta la cara Salma, ma il suo spirito come prima sale per le valli e per i monti, su per tutti gli itinerari più impervi, scende a riguardare la vita dei forti montanari e a interessarsi della sistemazione generale della nobile professione delle guide alpine, corre sui tavoli degli studiosi per indicare la via dell'elevazione dell'alpinismo, si sofferma a insegnare il modo di propagare la sana passione che fortifica e che nobilita, scende in ogni animo a rincuorare e a spronare, continua la sua vita per un solo ideale: la montagna, la sua cara montagna.

E gli appassionati dell'Alpe, i suoi amici, gli unici amici, ma sono molti sparsi su tutte le montagne e in ogni valle, in tutti i modesti casolari o nelle formicolanti città, col pianto in gola e con le sue sembianze negli occhi seguono la luminosa strada da lui indicata.

ELVEZIO BOZZOLI PARASACCHI

*N. d. R.* — La Famiglia Castiglioni, per riconoscenza dell'opera prestata dalle guide del C.A.I. della Val Malenco, ha versato al Comitato Lombardo del Consorzio Guide e Portatori, la somma di L. 1000 da devolversi al fondo speciale di assistenza delle guide di Val Malenco.

#### LA TRAGICA FINE DI ANTONIO BETTELLA

*Il 30 aprile, poco dopo le otto antimeridiane, è precipitato dalla parete Est del Monte Pendice il noto arrampicatore padovano Antonio Bettella, medaglia d'oro al valore atletico. La sua morte è stata quasi istantanea.*

L'alpinismo italiano vede scomparire un nome che l'aveva onorato con una vita dedicata alla Montagna e con imprese che rimarranno nella storia dell'arrampicamento.

La tragica fine di questo valoroso alpinista ha destato vivo e profondo cordoglio in tutto l'ambiente alpinistico. Da diverse fonti e da molteplici amici ci sono pervenute notizie che attestano come sia

diffusa una affettuosa solidarietà che dimostra ancora una volta la simpatica notorietà che il Bettella aveva acquistato e perchè questa solidarietà possa lenire un poco la famiglia orbata del suo capo e la Sezione di Padova, che si vanta di averlo avuto fra i suoi migliori.

Una seconda sciagura ha percossa la famiglia Bettella appena quindici giorni dopo la tragica vicenda di Monte Pendice: in occasione di una incursione aerea su Padova la famiglia dello scomparso ha visto distrutta la sua casetta e la madre del Bettella è rimasta uccisa. Questo ha gettato nella completa indigenza la moglie ed il bambino.

Sappiamo che la Sezione di Padova ha chiamato a raccolta tutti i suoi soci per una doverosa e fraterna opera di carità e le prime notizie ci dicono che si stanno raccogliendo fondi per la grande bisogna della famiglia; ma sappiamo pure che anche fuori dell'ambiente padovano, iniziative del genere sono in atto.

Noi speriamo che la solidarietà alpina arrivi a compiere efficacemente questa opera di bene e la additiamo a tutti, sicuri di non parlare invano; ad ogni modo oblazioni e relativi versamenti è bene siano effettuati presso la presidenza della Sezione di Padova (via 8 febbraio n. 1).

Il Consigliere Generale del C.A.I., P. A. Sagramora, ha rappresentato la Sede Centrale ai funerali a Teolo, e nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto alpinista, alla base della parete E. del Monte Pendice.

Lo « Scarpone » ha pubblicato due lunghi articoli sul valoroso, modesto alpinista padovano.

#### Infortunati alpinistici

— Dott. Settimio Ravotti, della Sezione di Mondovì, il 13 febbraio sul Monte Moro (Alpi Liguri; Monregalese) per caduta su pendio nevoso.

— Carla Odello, Sottosezione Universitaria Milano, sulla Cima di Vazzeda (caduta di pietre).

— Antonio Bettella, della Sezione di Padova, sulla parete E. di Monte Pendice (caduta su roccia).

— Ettore Castiglioni, del C.A.A.I. (Milano), al Passo del Forno (assideramento).

#### Recensioni

#### ANNUARIO 1943 DELLA SEZIONE DI BERGAMO

Il fascicolo si inizia con la dedica a Giulio Albin, caduto nella competizione annuale sciistica del Gleno, a Emilio Garlini, perito in uno slancio generoso di soccorrere uno sperduto sulla montagna, ad Antonio Rolla ed a Paolo Bellotti, caduti per la Patria.

Segue un articolo su Vilmaggiore, pubblicato dieci anni fa da Antonio Locatelli, che descrive il pittoresco paese della Val di Scalve.

Una particolareggiata relazione sull'Assemblea generale dei soci col Bilancio dimostra ancora una volta la buona situazione sezionale, i cui redditi sono cospicui. La situazione dei soci si compendia nelle seguenti cifre: vitalizi 75, ordinari 263, aggregati 297, studenti ordinari 268, studenti aggregati 135.

Le Sottosezioni di Calolziocorte, Clusone, Lovere hanno avuto la loro vita attiva nonostante la guerra.

Un articolo sulla nuova salita S. E. della Grivola e sulla prima ascensione della Quota 1938 dell'Alben, precedono la relazione tecnica della Scuola nazionale estiva di sci del Livrio, sempre attivissima.

La 14ª Gara nazionale di discesa del Gleno e gli sport invernali sono ricordati in brevi parole.

Un articolo sulla Biblioteca sociale mette in chiara luce l'encomiabile attività svolta dal socio Luciano Malanchini nel dare un assetto a questa importante branca sezionale. E' un esempio di diligente attività che molte Sezioni dovrebbero prendere a norma ed imitare. L'alpinismo deve essere sorretto ed abbellito dalle nozioni di cultura.

« La storia ed i risultati delle ricerche speleologiche nelle Prealpi Bergamasche », articolo dovuto a Luciano Malanchini, è uno studio diffuso ed accuratissimo ed originale, molto interessante, veramente definitivo.



L'« Annuario » è dovuto alle cure ed all'entusiasmo di L. B. Sugliani, il noto autore della Guida scialistica delle Orobie, ed a L. Malanchini, e fa onore alla Sezione C.A.I. di Bergamo.

G. B.

La Sezione di Bergamo fa sapere ai suoi soci che già hanno versato la quota per il corrente anno, che l'Annuario verrà loro inviato in omaggio per posta; per quelli ancora morosi, ma che verranno in Sezione a pagare, verrà loro consegnato gratuitamente brevi manu; ai soci delle Sottosezioni, verrà distribuito dalle rispettive Sottosezioni.

## Scuole di alpinismo

— La Sezione di Udine, con l'approvazione dell'apposita Commissione della Sede Centrale, svolge un Corso di alpinismo, diretto dal noto alpinista Renzo Stabile.

— La Scuola di alpinismo della Val di Fassa, diretta dalla Guida Gianni Mohor, residente ora a Pozza, e con la collaborazione di altri valenti istruttori, è stata autorizzata dalla Commissione per la vigilanza ed il coordinamento delle Scuole di alpinismo.

— La Scuola di alpinismo « G. Boccasatte », della Sottosezione Universitaria di Torino, è stata autorizzata ad assumere la qualifica di « nazionale », in riconoscimento dei risultati raggiunti e del vasto campo d'azione.

— La Scuola Nazionale di alpinismo di Val Rosandra, sormontando le difficoltà dell'attuale momento, svolge regolarmente il corso teorico-pratico che comprende 7 lezioni pratiche e 17 teoriche.

## Cronaca alpina

CIMA BARATIERI (Dolomiti di Brenta). 1ª salita per lo spigolo SE. Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano), Luigi Pedrolli e Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento), 21 luglio 1942.

Dalla forcella tra la Cima Baratieri e la Punta Jolanda si sale un po' a sinistra in un canale ghiaioso, e ai primi grossi blocchi incastrati, si esce a sin. e ci si porta sul filo dello spigolo. Si sale direttam. per rocce verticali e con ottimi appigli fin sotto una parete rossa. Qui si traversa a sin. e si prende un caminetto subito dietro lo spigolo, che più in alto si apre a diedro e mette a una grande e caratteristica finestra. Si sale a spaccata nel vano della stessa per montare sul blocco che la sormonta. Quindi ancora direttam. per lo spigolo, lungo un ripido caminetto, fino alla cresta sommitale.

Breve ed elegante arrampicata, assai consigliabile per effettuare la traversata dalla P. Jolanda alla C. Baratieri.

Ore 1,30; diff. 4°.

CIMA DI PRATOFIORITO (Dolomiti di Brenta). 1° probabile percorso (in discesa) da NE. Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano) e Guido Leonardi (S.A.T., Trento), 9 luglio 1942.

Dalla Cima N. di Prato Fiorito si scende direttam. sul lato NE. per un largo colatoio di facili rocce con qualche ciuffo di erba, che più in basso si trasforma in un lungo canalone che taglia obliquam., a guisa di grande rampa molto ripida, tutta la parete NE. delle Cime di Prato Fiorito. Si segue tale canalone sempre per facili rocce ben articolate (tenersi sempre a d., sotto alla muraglia verticale), fin dove questo precipita in un profondo e curioso baratro. Si passa su una specie di ponte roccioso e si scende tenendosi sempre più a d. possibile per una ripida e stretta lastra di roccia gialla (ottimi ap-

pigli) a una piccola nicchia. Da qui un facile colatoio porta nel fondo di un canalone detritico e con una calata a corda (15 m.) si supera il masso strapiombante che sbarrò lo sbocco del canalone, e per facili rocce si toccano le ghiaie alla base della parete.

Non è affatto sicuro che si tratti di una via nuova, poichè l'itinerario è tanto logico ed evidente, che è probabile sia stato percorso in precedenza da alpinisti o cacciatori. Non ha altro scopo nè interesse che quello di essere la via più facile e più breve per scendere dalle Cime di Prato Fiorito sul versante della Val d'Ambies.

Ore 1,30, difficoltà 2°.

PUNTA JOLANDA (Dolomiti di Brenta). 1ª salita per la cresta N. Ettore Castiglioni (C.A.A.I., Milano), Luigi Pedrolli e Guido Leonardi (S.A.T., Sez. Trento), 21 luglio 1942.

Poco dopo passata la cengia della Sega Alta, si sale per ghiaie in direzione d'una piccola e caratteristica guglia che si stacca in fianco alla parete NE. della Punta Jolanda. Si traversa un canalone di neve e si giunge all'intaglio della cresta N. Si attacca lo spigolo per buone rocce, poi si supera una placca verticale che costituisce la massima difficoltà dell'ascensione. Si prosegue un lungo tratto per rocce più facili e ben gradinate, poi si vince una parete nera in una specie di colatoio che porta ad una nicchia gialla sotto un forte strapiombo. Si esce a sin. e si sale un breve caminetto a gradoni di roccia riportandosi sul filo di cresta. Spostandosi pochi m. a sin., si attacca la ripida parete terminale che porta sull'anticima N. Superando un marcato intaglio di cresta si guadagna la vetta più alta.

Ore 2,30; diff. 3° e 4°.

CIMA MARGHERITA (Dolomiti di Brenta). Nuova via per la parete S. - Guida Enrico Giordani con Mario Furlan (S.A.T., Sez. Trento), 30 agosto 1942.

Si attacca nel camino di mezzo al centro della parete fra la via Videsott e la via Detassis. Iniziato il camino, si sale per rocce facili fino ad arrivare ad una nicchia gialla (ometto) sopra la quale un enorme tetto attraversa buona parte della parete; tale tetto viene superato portandosi leggerm. a d. fino ad imboccare un falso diedro molto diff. Questo viene superato portandosi a sin. fino ad un buco giallo con chiodo. Superata questa paretina di c. 30 m., s'arriva alla grande cengia subito alla fine della traversata via Videsott; qui si attraversa per c. 15 m. lungo la cengia omonima fino ad arrivare ad un piccolo camino (ometto), alto 10 m. Fatto questo, ci si innalza per una parete molto diff. arrivando ad una nicchia gialla con chiodo. Spostandosi quindi a sin., si continua fino a raggiungere la fessura che divide verticalm. tutta la parete. Si sale sempre la fessura, tenendosi possibilim. leggerm. a d. Qui la fessura è interrotta da una paretina molto diff., superata la quale si arriva novam. a congiungersi alla fessura. Continuando sempre per la fessura che a questo punto è molto esposta e priva di appigli, si arriva ad un terrazzino (ometto). Di qui, innalzandosi obliquam. per c. 50 m., si arriva ad un 2° terrazzo (ometto). Tenendosi a d., s'imbocca un camino a forma di diedro, alto c. 15 m., fino ad arrivare a salti di roccia molto friabili che ci portano alla cima.

N. d. R. — La nuova variante ha trovato posto nel breve tratto di parete che intercorre tra la ben nota via Videsott (che sale esattam. nel mezzo della parete) e la via Detassis (che sale nella parete più a sin.). La nuova via potrà dunque presentare interesse sportivo per qualche passaggio elegante e difficile, ma è totalm. priva di qualsiasi importanza alpinistica.

Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6

Redattore capo responsabile: Vittorio Frisinghelli

Segretario di redazione: Eugenio Ferreri

Autorizzazione M. C. P. - N. 1877 del 1 maggio 1944-XXI



# CASSETTE DI LEGNO S.A.F.F.A.



Le casette di legno S.A.F.F.A. costituiscono la soluzione più moderna e pratica di una abitazione confortevole, facilmente trasportabile, adatta a svariate esigenze, per località alpine, centri di sfollamento urbani e rurali, stazioni climatiche e termali. Casette di 2-3-5 e più locali disponibili per pronta consegna.

*Chiedere prospetti illustrati e preventivi alla*

**S. A. F. F. A.**

Soc. An. Fabbriche Fiammiferi ed Affini  
Capitale L. 150.000.000 interamente versato  
MILANO - Via Moscova, 18 - telef. 65-542

*Uffici Commerciali nelle principali città.*

---